

Ruini: etica e valori mai negoziabili

Auguri al capo dello Stato. Resta il no dei vescovi ad aborto, Pacs, eutanasia

■ di Roberto Monteforte

«SIA PUNTO di riferimento e fattore di unità sicuro e comunemente apprezzato» questo è il messaggio inviato dal presidente della Conferenza episcopale, cardinale Camillo Ruini al nuovo inquilino del Colle, Giorgio Napolitano proprio nel giorno del suo insediamento. Sia come Ciampi, il suo predecessore, auspica il cardinale che aggiunge, facendo sue le parole usate dal Papa: «lo faccia nel solco degli autentici valori umani e cristiani».

Nuovo parlamento, nuova maggioranza, nuovi presidenti delle Camere, nuovo capo dello Stato e nuovo governo. Cambia il quadro della politica italiana e il cardinale, fresco di riconferma alla guida della Cei, prende le misure. L'occasione è la prolusione con la quale ieri pomeriggio, nell'Aula del Sinodo in Vati-

cano, ha aperto i lavori della 56a Assemblea generale dei vescovi. Si è svolta in contemporanea con la solenne cerimonia di insediamento del nuovo capo dello Stato. Nessun riferimento nella prolusione al discorso tenuto alle Camere riunite dal nuovo capo dello Stato. Quella che non è mancata è stata una valutazione sul nuovo quadro politico. Un giudizio preoccupato e cauto. La Chiesa invita le forze politiche alla coesione. E lo fa «nell'interesse del Paese». Parte da un dato di fatto Ruini: il «massimo equilibrio nel voto popolare» determinatosi con queste elezioni. Con la vittoria del centrosinistra vi è stato «d'avvicinamento» della maggioranza

parlamentare. È imminente la formazione del governo Prodi. Il nuovo esecutivo ha davanti a sé «compiti molto impegnativi», ma - osserva il cardinale - «in uno dei due rami del Parlamento può contare su

una maggioranza assai ristretta». Per questo «diventa ancor più importante e indispensabile, per il superiore interesse del Paese, che entrambi gli schieramenti politici, ciascuno nel proprio ruolo... non si arrestino nelle contrapposizioni, ma cerchino piuttosto di dar vita a una dialettica costruttiva e davvero reciprocamente rispettosa». Questo, spiega Ruini, «lo richiedono i problemi che l'Italia non può non affrontare e ancor prima la qualità stessa della nostra vita civile». Eppure, nel suo discorso avanza una vigorosa, ruvida riaffermazione dei valori morali ritenuti «irrinunciabili» dalla Chiesa. Quelli «non negoziabili». E va dritto al «programma». Parte dalla emergenza «prioritaria»: la «crisi della natalità», per ribadire la difesa della famiglia fondata sul matrimonio e l'opposizione a Pacs e al riconoscimento delle coppie di fatto. Quindi ribadisce la

condanna dell'aborto. Lo definisce «delitto abominevole», la cui «gravità si va purtroppo oscurando nella coscienza di molti». «L'aborto - insiste - resta un atto intrinsecamente illecito che nessuna circostanza, finalità o legge umana potrà mai giustificare». Stesso discorso per l'eutanasia e per l'utilizzo degli embrioni umani. Insiste sui valori, Ruini, sulla «formazione dell'individuo». Chiede un'«effettiva parità» per le scuole cattoliche. È l'agenda politica della Cei. Parla chiaro il cardinale Ruini. Non lo preoccupa il fatto che questo «impegno» possa essere «mal tollerato e visto come indebita intromissione nella libera coscienza delle persone e nelle autonome leggi dello Stato». «Non per questo - scandisce - possiamo tacere, o sfumare le nostre posizioni». Non può avere timidezze la difesa di quelli che papa Ratzinger ha definito «principi non negoziabili».